

## Rapporto Naga 2015 – Curare (non) é permesso

*Mercoledì 22 aprile 2015*

Il Naga è una associazione laica e apartitica il cui scopo è promuovere e tutelare i diritti di tutti i cittadini stranieri, rom e sinti senza discriminazione alcuna. I servizi principali che eroga sono servizi sanitari e legali.

Da alcuni anni l'associazione raccoglie i dati dei propri pazienti e produce un rapporto annuale in cui, oltre a descrivere le peculiarità della propria utenza, fa un bilancio sul livello di applicazione della tutela della salute così come sancito nel Testo Unico dell'Immigrazione (Decreto Legislativo 286/1998). Particolare attenzione viene sempre data all'accesso alle cure da parte degli immigrati privi di regolare permesso di soggiorno, chiamati anche STP, dal nome del codice che viene assegnato loro al momento dell'accesso ai servizi (Straniero Temporaneamente Presente).

Tra gennaio 2014 e febbraio 2015 il Naga ha verificato l'effettiva applicazione della normativa italiana (Testo Unico dell'Immigrazione - Decreto Legislativo 286/1998) negli ospedali milanesi con un'indagine qualitativa, raccogliendo documentazione e testimonianze. I risultati del rapporto si pongono molto critici rispetto alla capacità degli ospedali milanesi di tutelare i diritti degli immigrati senza regolare permesso di soggiorno.

Le cause individuate come principali fattori che portano alle problematiche nel fornire assistenza agli immigrati irregolari sono individuate nei seguenti elementi:

- Assenza di conoscenza da parte degli operatori sanitari dei dispositivi di legge che regolano l'assistenza sanitaria dei cittadini stranieri irregolari.
- Sovraccarico del Pronto Soccorso dove non vige l'abitudine da parte dei medici di prescrivere su ricettario regionale gli accertamenti e le terapie necessarie al paziente.
- Complessità eccessiva dei meccanismi burocratici necessari per ricevere assistenza per i pazienti STP.
- Abitudine ad inviare alle associazioni di volontariato invece di prendersi in carico l'assistenza e la cura dei pazienti
- Impossibilità per gli ospedali privati convenzionati, a causa di una disposizione regionale, di utilizzare il codice STP su ricettario regionale poiché i pazienti stranieri irregolari sono paragonati ai pazienti italiani "non lombardi" residenti in un'altra regione per i quali gli ospedali privati non possono usare ricettario rosso.
- Assenza in Lombardia di una normativa per l'assistenza sanitaria di cittadini comunitari indigenti, in particolari di rumeni e bulgari che non hanno più diritto al codice STP essendo dal 2007 comunitari. Altre regioni hanno adottato il codice ENI, Europeo Non Iscritto, che nell'atto pratico serve a erogare le medesime cure previste per l'STP.

Infine, il report propone alcuni suggerimenti al fine di superare i limiti attuativi della legge e applicare concretamente la tutela della salute degli irregolari e li rivolge a Regione Lombardia,:

- Permettere l'iscrizione agli ambulatori dei medici di medicina generale ai pazienti stranieri irregolari.
- Riconoscere e utilizzare il codice ENI per i cittadini dell'Unione Europea indigenti, privi di assistenza sanitaria.
- Dare il permesso anche agli ospedali privati convenzionati di prescrivere farmaci ed esami su ricettario regionale per gli irregolari.
- Attivare una campagna formativa oltre che informativa sui contenuti del Testo Unico Immigrazione rivolto a medici, infermieri e personale amministrativo.

*Link al report Naga:*

[http://naga.it/tl\\_files/naga/comunicati/INVITI\\_1/Curare%20\(non\)%20e%20permesso.pdf](http://naga.it/tl_files/naga/comunicati/INVITI_1/Curare%20(non)%20e%20permesso.pdf)